

Whistleblowing

Ancora poche segnalazioni nel pubblico e nel privato

L'Anac ha reso noti i risultati della rilevazione di dicembre 2023

Il whistleblowing è stato scarsamente utilizzato sia nel settore pubblico, sia nel settore privato. Il dato emerge dal monitoraggio operato dall'Anac circa le criticità riscontrate nell'applicazione degli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 24/2023. L'autorità aveva distribuito un questionario era stato reso disponibile dal 4 al 22 dicembre 2023 nella homepage del sito istituzionale dell'Autorità. Al questionario hanno risposto 537 soggetti, di cui 319 appartenenti al settore pubblico e 213 appartenenti al settore privato, nonché un'associazione datoriale e 4 soggetti non riconducibili a uno specifico ente.

Nel settore pubblico, il 62% dei soggetti che ha partecipato alla rilevazione ha istituito una piattaforma informatica appositamente dedicata all'acquisizione e gestione delle segnalazioni whistleblowing in forma scritta, mentre il 38% non ha invece istituito la piattaforma. Passando invece alle segnalazioni, solo il 17% delle amministrazioni ha dichiarato di aver ricevuto "alert" su condotte illecite. Si tratta di 54 amministrazioni su 319 rispondenti e in maggioranza si tratta di Aziende del Ssn e Comuni. In ogni caso, i segnalanti indicati sono: prevalentemente dipendenti della stessa amministrazione (51 soggetti, ovvero il 71%); solo 12 segnalanti (17%) sono lavoratori autonomi/liberi professionisti/consulenti che svolgono la propria attività lavorativa presso l'ente; 8 segnalanti (11%) sono volontari e tirocinanti che prestano la propria attività presso l'ente.

Nel settore privato, invece, le segnalazioni sono state ricevute dal 30 per cento dei soggetti che hanno risposto al questionario.

Invece poco gettonate sembrano le segnalazioni anonime che pure devono essere garantite come canale. Questo vale sia per il settore pubblico, sia per quello privato, visto che il 66% e il 45% dei rispettivi rispondenti ha dichiarato di non averne ricevute. Quando sono state presentate, sono state gestite tuttavia prevalentemente come segnalazioni whistleblowing.

Sembra comunque che i segnalanti, quando si muovono, siano ben determinati e questo emerge dal fatto che solo in percentuali bassissime (7% nel settore pubblico e il 10% in quello privato), le segnalazioni whistleblowing sono state, infatti, inoltrate a canali diversi da quelli previsti dai rispettivi enti. Anche il rispetto dei tempi di lavorazione delle segnalazioni pare corretto, ma questo dato viene attribuito principalmente al fatto che esse sono ancora limitate a numeri piuttosto bassi.

La maggioranza dei soggetti del settore pubblico che dispone di una piattaforma ha dichiarato di utilizzare quella messa a disposizione da Transparency International Italia realizzata con il software GlobalLeaks, libera e open source.

— An.Cr.